

TI_GERICHTE 10.2002.168 vom 21. November 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-11-21, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_10.2002.168

FR: TI_GERICHTE 10.2002.168 du 21 novembre 2003

IT: TI_GERICHTE 10.2002.168 del 21 novembre 2003

Erwägungen

E. 1

L'art. 305 ter cpv. 1 CP reprime con la detenzione fino a un anno, con l'arresto o con la multa chiunque a titolo professionale accetta, prende in custodia, aiuta a collocare o a trasferire valori patrimoniali altrui senza accertarsi, con la diligenza richiesta dalle circostanze, dell'identità dell'avente economicamente diritto (cfr. anche DTF inedite _____ e _____ del 27 ottobre 2003, quest'ultima destinata alla pubblicazione). L'infrazione è intenzionale, sicché l'autore deve quanto meno accettare l'eventualità di non adempiere il suo dovere d'identificazione (Corboz, Les infractions en droit suisse, vol. II, Berna 2002, pag. 546 n. 12 con richiami di dottrina). Trattasi di un delitto di messa in pericolo astratta, che si realizza allorquando il trasgressore svolge una delle attività appena evocate senza esperire le dovute verifiche, e ciò a prescindere dall'origine lecita o illecita dei valori patrimoniali (DTF 125 IV 142 consid. 3b).

E. 2

Per quel che concerne in particolare _____, l'accusa rimprovera all'interessato di avere " a _____ nel periodo dal 29.01.1998 al gennaio 1999 [...] quale cambista e gestore presso la società fiduciaria _____ S.A., _____, omesso di accertare l'identità dell'avente economicamente diritto della relazione bancaria _____ Ltd, da lui aperta a tale _____ presso la _____ S.A. e sulla quale sono successivamente transitate _____ anti somme di denaro, quando dall'insieme delle circostanze egli sapeva o doveva ritenere trattarsi solo di un prestanome " (decreto d'accusa DAP _____, pag. 1 nel mezzo, nell'incarto n. _____). Ne desume, il magistrato inquirente, l'adempimento dei requisiti oggettivi e soggettivi del reato di carente diligenza in operazioni finanziarie. Donde la postulata conferma del decreto d'accusa.

E. 3

La difesa si duole – in sintesi – di come _____ abbia esperito tutti gli accertamenti che si potevano ragionevolmente pretendere da un impiegato di una società cui incombeva – alla fine degli anni Novanta – solo un obbligo di accertamento sostanziale dell'avente diritto economico giusta l'art. 305 ter CP. _____, sempre stando alla difesa, non aveva motivo di dubitare dell'affermazione di O.R.P. – ch'egli conosceva da vent'anni – secondo cui le somme litigiose spettavano in ultima analisi a _____, presentatosi all'apertura del conto come titolare della _____ Ltd. Ne conclude, il difensore, per il proscioglimento dell'imputato e per la rifusione di una congrua indennità a titolo di ripetibili.

E. 4

In concreto non v'è dubbio – né la difesa contesta – che a _____ incombeva, in virtù della sua attività in seno alla _____, un obbligo d'accertamento sostanziale dell'avente economicamente diritto di valori patrimoniali. Né la difesa sostiene, per avventura, che l'interessato ignorasse il proprio dovere di verifica. È altresì pacifica e incontestata la realizzazione della fattispecie descritta nel decreto d'accusa da cui è scaturito l'obbligo d'accertamento a carico dell'imputato. Sotto questi aspetti, i requisiti cui l'art. 305 ter cpv. 1 CP subordina il reato di carente diligenza in operazioni finanziarie risultano dunque adempiuti. L'imputato adduce nondimeno di avere sempre avuto – e di avere tuttora – indizi sufficienti per credere alla versione iniziale di O.R.P. e di _____ secondo cui l'avente diritto economico degli averi transitati sul conto _____ Ltd. era quest'ultimo. A suo dire, egli non aveva quindi motivo per esperire qualsivoglia accertamento al riguardo. a) Se non che, in un interrogatorio del 18 marzo 1999 _____ – sentito in relazione con il già accennato sequestro di sterline del 21 gennaio 1999 – ha avuto modo di dichiarare quanto segue al Procuratore generale (act. B1, pag. 1 segg., nel classificatore n. 3): " Sono dipendente della _____, società finanziaria con uffici in Via Besso 23 a _____. [...] La ditta per la quale lavoro si occupa di cambio e di gestione di conti per conto di clienti. Fra i nostri clienti vi è un signor P.O., cittadino di Andorra e ivi residente. Il signor O., che io conosco personalmente da una ventina di anni, si è sempre occupato di commercio internazionale di sigarette e metalli preziosi. Lui acquista questi beni regolarmente e poi provvede a venderli a società e persone che li _____ano di contrabbando in paesi della comunità europea. Da un paio di anni a questa parte O. è cliente della _____, dove l'ho portato io stesso come cliente. O. è il beneficiario economico di una BVI che ha un conto presso di noi. In sostanza l'attività che noi svolgiamo per O. è quella di ricevere a _____ nei nostri uffici del denaro contante incassato con la vendita di sigarette al dettaglio, che i clienti di O. gli danno in pagamento delle forniture. Questo denaro viene poi contato e versato sul conto della BVI presso di noi e da qui riparte secondo le istruzioni fornite dal cliente, in particolare per il pagamento delle sigarette che lui acquista all'ingrosso in _____. ADR. che la BVI si chiama _____ Ltd. [...] Per quanto mi risulta – e comunque per quanto riguarda la nostra attività – la _____ Ltd vende le proprie sigarette a un cliente che si occupa di _____arle di contrabbando in _____, dove poi attraverso i suoi canali le vende al dettaglio. Per quanto ne so si tratta di un unico cliente. Questo cliente inglese, regolarmente raccoglie da tutti i venditori al dettaglio le banconote da 10 o 20 sterline incassate con la vendita di sigarette. [...] Quando il cliente inglese è pronto ad effettuare il pagamento, utilizzando quelle banconote, avvisa O., il quale a sua volta avvisa me che il denaro è pronto e che occorre mandarlo a prendere. A titolo puramente di favore nei confronti dell'O. io incarico per suo conto una organizzazione che si occupa del trasporto della valuta. Il mio interlocutore per questa organizzazione è un cittadino italiano, tale _____ che abita a _____. In pratica O. mi dice che i soldi sono pronti a Londra o in un'altra località inglese. Io avviso l'_____, gli chiedo se può mandare qualcuno a prendere i soldi e se lui mi risponde affermativamente, mi dà un numero di telefono cellulare attraverso il quale il corriere può essere contattato. A mia volta io do questo numero di telefono all'O., il quale combina l'appuntamento fra il corriere mandato da _____ e l'incaricato inglese del pagamento. I soldi vengono presi in consegna in _____ dall'uomo di _____, che provvede al loro trasporto fino a _____. [...] ADR. che di operazioni di questo genere per l'O. negli ultimi 2 anni ne avremo fatte indicativamente 35/40 all'anno per

_____ i compresi fra le 250 e le 370 000.– sterline per volta. Quando i soldi arrivano nei nostri uffici a _____, viene personalmente l'O. per verificare la conta del denaro, che poi viene versato sul conto della _____. [...] Verso metà gennaio 1999 si svolse una di queste operazioni. Si trattava di andare a recuperare in _____ 330/350 000.– sterline. Fra l'altro l'O. nell'annunciare questa operazione aveva anche indicato che ve ne sarebbe stata un'altra di pari entità a breve scadenza. Io come al solito avvisai l'_____ e poi lasciai che si arrangiassero per accordarsi per i dettagli del trasporto. [...]". b) _____ ha poi sostanzialmente ribadito la sua versione sull'avente diritto economico dei valori predetti in un interrogatorio del 7 dicembre 1999 davanti alla polizia (verbale allegato all'act. C5, nel classificatore 3), versione che è stata confermata anche dallo stesso O.R.P. in un interrogatorio del 17 dicembre 1999 davanti al Procuratore generale (act. B4, in particolare pag. 2 nel mezzo e verso il basso, pag. 3 in alto, nel classificatore citato), così come da _____ lo stesso giorno davanti al medesimo Procuratore (act. B5, pag. 1 in basso e pag. 2 in alto, nel classificatore citato). Nulla agli atti induce in definitiva a dubitare che l'avente diritto economico dei valori patrimoniali in rassegna era O.R.P. e che _____ era un semplice prestanome. Alla stessa conclusione è giunta del resto la presidente della Corte delle Assise correzionali di _____, chiamata a giudicare il corriere _____ in una sentenza del 9 settembre 2002 (v. giudizio allegato alla lettera 10 settembre 2003 del sostituto Procuratore pubblico Monica Casalnuovo, pag. 88 verso l'alto, nell'incarto _____). E lo stesso difensore di _____, in una lettera del 20 settembre 2000 al Procuratore generale, ha riconosciuto come " dall'insieme delle circostanze, _____ doveva sapere, anzi sapeva, che il signor O. aveva un interesse economico diretto nel conto, e ciò già dall'inizio ", ancorché – a suo parere – in " co-interessenza " con _____ (act. D55, pag. 3 verso l'alto). c) Vistosì prospettare la promozione dell'accusa per il reato di cui all'art. 305 ter cpv. 1 CP, il 3 agosto 2000 _____ ha invece modificato la propria versione, adducendo quanto segue (act. B8, pag. 3 verso il basso e pag. 4 verso l'alto): " A nome della _____ venne ... aperto un conto, nel quale _____ figurava come titolare. Fui io a fargli compilare la relativa documentazione. ADR. che io chiesi a O. chi era il proprietario della società e lui mi rispose che ai fini legali responsabile in tutto e per tutto era _____. D. e per lei, nella sostanza, chi era il proprietario della _____? R. a quel momento per me era _____ perché non avevo motivo per dubitare della veridicità di ciò che diceva O. [...] Il magistrato interrogante mi contesta il fatto che secondo le dichiarazioni rese da O. nel verbale _____, 1999 egli venne a _____ dapprima una volta da solo a parlare con lei e con _____, poi giunse accompagnato da _____ solo per la firma delle formalità di apertura. A dire di O. era perfettamente chiaro che i soldi erano dell'O. stesso e che _____ era solo un suo impiegato. Io ribadisco di aver saputo solo successivamente e cioè subito dopo il sequestro dei soldi a _____ del _____, 1999 che O. era il beneficiario economico della _____ o dei soldi sequestrati. [...]. L'imputato ribadisce quest'ultima versione anche al dibattimento, giungendo finanche ad affermare di ritenere tuttora _____ l'avente economicamente diritto dei fondi. Tale versione contrasta però manifestamente con le risultanze istruttorie evocate poc'anzi (consid. 4b), così come con le dichiarazioni rese dallo stesso imputato all'autorità inquirente prima che gli fosse prospettato il reato di carente diligenza in operazioni finanziarie (consid. 4a e 4b all'inizio).

E. 5

Ciò posto, dato che _____ insiste nel sostenere di non avere avuto motivo di dubitare – in urto con tutti gli elementi già a sua disposizione all'apertura del conto _____ – che l'avente diritto economico era _____ anziché O.R.P., a ragione l'accusa ravvisa una violazione del dovere di verifica a norma dell'art. 305 ter cpv. 1 CP. Né giova all'imputato prevalersi del fatto che nella documentazione della _____ figuravano anche i dati inerenti all'identificazione di O.R.P. (cfr. l'argomentazione difensiva accennata nell'act. D55, pag. 4 punto 4 in fine e ribadita al dibattimento), ove appena si consideri che quest'ultimo non era collegato con il conto _____ ma con un'altra relazione d'affari (v. dichiarazione di _____, verbale del dibattimento, pag. 3 verso l'alto). Se ne conclude che l'agire di _____ adempie i requisiti del reato di carente diligenza in operazioni finanziarie – sia dal profilo oggettivo che soggettivo – non avendo egli esperito nessuna verifica dell'avente economicamente diritto dei valori patrimoniali transitati sul conto _____, sebbene le circostanze inducessero a ritenere che la persona da egli indicata come beneficiario dei fondi era, per vero, un prestanome. Ad altra soluzione si giunge invece per _____, cui difetta ogni intenzione di trasgredire l'obbligo sancito dall'art. 305 ter cpv. 1 CP, e per _____, il quale poteva ragionevolmente fare affidamento sulle assicurazioni fornitegli dal proprio subordinato in merito alla spettanza dei fondi. Entrambi devono perciò essere prosciolti dall'accusa.

E. 6

Quanto alla commisurazione della pena a carico di _____, per l'art. 63 CP il giudice fissa la sanzione in base alla colpa del reo, considerando i motivi a delinquere, la vita anteriore e le condizioni personali. In concreto, l'entità delle somme oggetto del reato giustificerebbe – di per sé – una pena finanche superiore ai 15 giorni di detenzione proposti dal Procuratore generale e ribaditi in aula dal sostituto Procuratore pubblico (cfr. a titolo comparativo la già citata DTF inedita _____, consid. 6). Tenuto conto nondimeno del tempo trascorso fra il reato e l'attuale giudizio, della condotta per il resto incensurata dell'imputato e della significativa collaborazione da egli prestata nell'accertare l'origine lecita dei fondi, si giustifica – tutto ben ponderato – di ridurre la pena proposta da 15 a 5 giorni di detenzione. Sono d'altro canto adempiuti i requisiti oggettivi e soggettivi sanciti dall'art. 41 CP per ammettere l'interessato al beneficio della sospensione condizionale della pena e per contenere il periodo di prova nel minimo legale di 2 anni. L'esito del giudizio impone di addebitare a _____ gli oneri inerenti al procedimento a suo carico (art. 9 cpv. 1 CPP) e di addebitare allo Stato quelli inerenti ai procedimenti a carico dei coimputati prosciolti (art. 9 cpv. 4 CPP), cui dev'essere riconosciuta un'equa indennità per ripetibili (art. 9 cpv. 6 CPP). Per questi motivi, visti gli art. 41, 63 e 305 ter CP; 9 segg. e 273 segg. CPP; 39 LTG; rispondendo _____ ai quesiti posti come segue: proscioglie _____ dall'accusa di carente diligenza in operazioni finanziarie, art. 305 ter CP, per i fatti descritti nel decreto d'accusa DAP _____; carica le spese inerenti al suo procedimento allo Stato, che gli rifonderà fr. 1000.– per ripetibili; proscioglie _____ dall'accusa di carente diligenza in operazioni finanziarie, art. 305 ter CP, per i fatti descritti nel decreto d'accusa DAP _____; carica le spese inerenti al suo procedimento allo Stato, che gli rifonderà fr. 1000.– per ripetibili; dichiara _____ autore colpevole di carente diligenza in operazioni finanziarie, art. 305 ter CP, per i fatti compiuti

nelle circostanze descritte nel decreto d'accusa DAP 1056/2002 del 6 maggio 2002;
condanna _____ 1. alla pena di 5 (cinque) giorni di
detenzione sospesi condizionalmente per un periodo di prova di 2 (due) anni, 2. al
pagamento delle tasse e spese giudiziarie di complessivi fr. 900.-; ordina l'iscrizione della
condanna a casellario giudiziale, che sarà cancellata trascorso il periodo fissato dagli art. 80
e 41 n. 4 CP; le parti _____ sono state avvertite del diritto di presentare, per il
suo tramite, dichiarazione di ricorso alla Corte di cassazione e revisione penale entro il
termine di cinque giorni e del diritto di richiedere entro lo stesso termine la motivazione
della sentenza (art. 276 cpv. 2 CPP); la motivazione del ricorso per cassazione deve essere
presentata a questo giudice, in tre esemplari, entro 20 giorni dalla notificazione della
sentenza scritta, con la precisa indicazione dei motivi e delle norme di legge che si
ritengono lese (art. 289 cpv. 2 CPP). Intimazione a: – _____,
_____ / _____, – avv. _____, _____, – _____,
_____, – _____, _____, – avv. _____,
_____, – Sostituto Procuratore pubblico Monica Casalnuovo, _____, –
Ministero pubblico della Confederazione, _____, e, al passaggio in giudicato della
sentenza, a – Comando della Polizia cantonale, _____, – Sezione esecuzione pene e
misure, _____, – Servizio di coordinamento in materia di casellario giudiziale,
_____, – Ufficio del Giudice dell'istruzione e dell'arresto, _____. Il
giudice: _____ La segretaria: Distinta di
pagamento a carico di _____: fr. 550.- tassa di
giustizia fr. 350.- spese giudiziarie fr. 900.- totale

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte
Originaltext. Quellen-URL siehe oben.